

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento  
+33 (0)1 43 70 00 88 | +33 06 75 15 16 22 | www.galleriacontinua.com

# ANA MARIA TAVARES

## SORTIR DU SILENCE : AU-DELÀ DE LA MODERNITÉ

GALLERIA CONTINUA | Parigi - A partire dal 14 aprile 2023

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare nel proprio spazio parigino la prima grande mostra personale in Francia dedicata all'artista brasiliana e figura di spicco della scena contemporanea internazionale Ana Maria Tavares, dal 14 aprile al 14 giugno 2023. Concepita come un'iterazione inedita di opere importanti, la mostra *Sortir du silence : au-delà de la modernité* (Uscire dal silenzio: oltre la modernità) presenta una riflessione sui risvolti politici, economici e sociali del movimento modernista in Brasile e mette in evidenza la dualità tra natura e artificio in un contrasto permanente, caratteristico del lavoro dell'artista.

Nata nel 1958 a Belo Horizonte, Ana Maria Tavares vive e lavora a San Paolo dove dal 1982 è docente e ricercatrice d'arte. Il suo lavoro mette in discussione il movimento modernista nato quasi un secolo dopo l'indipendenza del Paese, caratteristico dei grandi progetti della capitale brasiliana, come costruzione ideologica dagli effetti inaspettati. Le sue opere si confrontano con tecniche industriali e artigianali e utilizzano l'ornamento - elemento eliminato dall'architettura brasiliana negli anni Venti - per riflettere sul genere, l'origine e l'alterità, temi generalmente ignorati dal movimento modernista.

Ana Maria Tavares sviluppa allestimenti che sospendono il tempo e invitano lo spettatore a prestare maggiore attenzione alle opere d'arte che lo circondano. Immergendosi in una realtà artistica alternativa, lo spettatore può davvero interrogarsi sull'essenza delle opere e andare oltre una comprensione puramente estetica delle

stesse. Il bisogno essenziale dell'artista di rimuovere la cronologia, che si ritrova sia nelle sue opere non datate sia nelle sue installazioni che collocano lo spettatore in un'altra realtà atemporale, ha origine nella messa in discussione del controllo permanente sperimentato nelle nostre società moderne, che allontana queste ultime dal momento presente. In *Inventory Control II*, Ana Maria Tavares cerca di destabilizzare lo spettatore mentre passa davanti a sedici specchi curvi appesi al muro, simili a dispositivi di sorveglianza utilizzati nei negozi, sui quali è scritto il mantra *knowing what you've got, knowing what you need, knowing what you can't do without, that's inventory control*.

Negli anni Novanta, l'artista inizia a nutrire interesse per la natura tropicale. Interamente realizzata all'uncinetto da artigiani del Ceará, nel nord-est del Brasile, secondo il sapere artigianale tradizionale, *Garden for Burle Marx* (2013) offre un'alternativa alla tendenza moderna che propugna linee rette e pulite e demonizza la natura. Risultato di una paziente osservazione e analisi, l'opera è una traduzione del giardino che l'architetto paesaggista Roberto Burle Marx progettò per il primo edificio modernista del Brasile, il Palácio Capanema (1943). Utilizzando la tecnica dell'uncinetto, Ana Maria Tavares mette in prospettiva l'implacabile durezza del pensiero moderno, che ha liquidato l'artigianato del ricamo come un elemento superficiale, al pari degli ornamenti architettonici, negando così un'antica pratica tradizionale. Mentre in una prima versione dell'opera le artigiane del Ceará avevano utilizzato il colore, il resto del processo creativo ha portato l'artista a una

totale cancellazione delle sgargianti tinte originali, per una dichiarazione incentrata non sulla celebrazione dell'esuberanza tropicale, bensì sulla denuncia della rappresentazione demonizzata della natura come impura e contaminata dai modernisti.

Al centro del lavoro dell'artista, l'architettura viene messa in discussione come costruito ideologico, confrontando il lavoro di figure moderniste quali Adolf Loos (1870-1933), Le Corbusier (1887-1965), Oscar Niemeyer (1907-2012) con quello di architetti che si allontanarono da questo modello come Lina Bo Bardi (1914-1992). L'artista esplora il legame tra la natura tropicale e l'architettura modernista in *Deviant Topographies from Paxton to Burle Marx II e III* (2015), che comprende una serie di supporti in vetro contenenti stampe del video *Deviating Utopias*, e ninfee artificiali realizzate a mano; si tratta della specie *Victoria amazonica*, una pianta acquatica gigante tipica della regione amazzonica simbolo della vegetazione locale, che rappresenta il ruolo svolto dalla flora autoctona nella costruzione del mondo moderno.

L'opera *Desviantes* (2011) è una rilettura dell'architettura dell'emblematico Palazzo delle Arti conosciuto come Oca, costruito nel 1951 a San Paolo da Oscar Niemeyer, ispirato alle finestre a nastro lunghe e orizzontali concettualizzate da Le Corbusier nel manifesto *I cinque punti di una nuova architettura* (1927). La natura tropicale diventa visibile solo attraverso le finestre panoramiche di Le Corbusier o riflessa negli specchi di Oscar Niemeyer, come se fosse tenuta a distanza dal pensiero moderno. Per questo lavoro, Ana Maria Tavares costruisce innanzitutto una riproduzione digitale dell'edificio Oca, a cui aggiunge degli specchi per distorcere radicalmente l'immagine del referente, creando una visione utopica e abissale. Stampata su pannelli metallici, quest'installazione architettonica digitale è strutturata da pannelli scorrevoli che possono essere modulati in vari modi creando una moltitudine di paesaggi. L'opera prende il nome dai "love motel", spazi riservati alla trasgressione delle regole, che simboleggiano l'inedito, il disordine e il piacere che ne deriva, in totale opposizione alla banalità che contamina la logica modernista secondo l'artista. L'Oca viene messo in discussione anche in una nuova opera dell'artista, una rappresentazione in miniatura dell'edificio che, attraverso un gioco di riflessi, evoca il principio della meridiana e confonde i punti di riferimento spazio-temporali.

Dalla sua prima mostra personale "Objets et interférence" (Oggetti e interferenze) nel

1982 alla Pinacoteca di San Paolo l'artista ha partecipato a quattro edizioni della Biennale di San Paolo (1983, 1987, 1991 e 2000), alla VII Biennale dell'Avana (2000), alla Biennale di Pontevedra (2000), alla Biennale di Istanbul (2001) e alla Biennale di Singapore (2006). Ha tenuto importanti mostre personali in Brasile e nel mondo: "Porto Pampulha" (1997) al MAP Museu de Arte da Pampulha; "Relax'ovision" (1998) al MuBE Museum of Brazil Sculpture; "Enigmas de uma Noite" (2004) all'Instituto Tomie Ohtake; "Crystal Waters" (Paesi Bassi, 2008); "Tautorama" (2013) al Paço das Artes; "Naturel-Naturel : Paysage et artifice" (Naturale Naturale : Paesaggio e artificio) (2013) al Dragão do Mar Art and Culture Center; "Deviating Utopias" al Frist Center for the Arts, (USA, 2013); "Two Voices Prisons: Piranesi and Ana Maria Tavares" al Lasar Segall Museum (2015); "In the Place Itself: an Anthology of Ana Maria Tavares", alla Pinacoteca di San Paolo (2016), che ha ricevuto il Premio dell'Associazione dei Critici di San Paolo come migliore retrospettiva dell'anno. Nel 2021, Ana Maria Tavares ha realizzato una produzione *in situ* intitolata "Fractured Filed, SOS" per il progetto Wall al MAM di San Paolo. Nel 2022 ha presentato "Fachadas Insanas", la sua prima mostra personale nel nuovo spazio di Galleria Continua a Pacaembu, San Paolo.

Ana Maria Tavares ha partecipato a numerose mostre collettive internazionali, come: "Modernidade, Art brésilien du XX Siècle" al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (Francia, 1987); "Ultramodern: The Art of Contemporary Brazil" al National Museum for Women in the Arts, (USA, 1993); "Côte à Côte, Art Contemporain du Brésil", CAPC Musée d'art contemporain, (Francia, 2001); "The Straight or Crooked Way", Royal College of Art (Inghilterra, 2003); "When Lives Become Form : Creative Power from Brazil", Hiroshima City Museum of Contemporary Art e Tokyo Museum of Contemporary Art (Giappone, 2009); "Spots, Dots, Pips, Tiles: An Exhibition About Dominoes", Perez Museum (Miami, 2017). "Against Abstraction, Works from the CGD Collection" (Portogallo, 2018)...

Le opere dell'artista sono entrate a far parte di importanti collezioni pubbliche e private, come il Kröller Müller Museum, Paesi Bassi; FRAC-Haute Normandie (Fonds Régional d'Art Contemporain), Francia; Fondazione Serralves, Portogallo; Culturgest, Portogallo; Fundación Arco, Spagna; Houston Museum of Fine Arts, USA; Pinacoteca di San Paolo; Museo d'Arte Moderna di San Paolo; Museo d'Arte di Brasilia; Museo d'Arte di Pampulha; Collezione d'Arte della Città di San Paolo del Brasile presso il Centro Cultural São Paulo.